

E' intestata alla moglie ma la casa non si salva

È sequestrata nell'indagine per reati tributari la casa intestata solo alla moglie e non anche al marito indagato. E ciò perché l'immobile risulta conferito nel fondo patrimoniale: a meno che l'atto di costituzione non stabilisca altrimenti, la titolarità dei beni che vi confluiscono appartiene a entrambi i coniugi; i cespiti, dunque, ben possono essere colpiti dalla misura cautelare reale nel procedimento penale quando l'indiziato ne ha la disponibilità, ad esempio perché abita nell'appartamento. Lo stabilisce la Cassazione con la sentenza 20675/23, pubblicata il 16 maggio dalla terza sezione penale. Bocciato il ricorso proposto dalla signora come terza intestataria dei beni bloccati dal sequestro preventivo, finalizzato alla confisca nell'ambito di una complessa indagine: secondo i pm vi sarebbe un «collaudato sistema» di frode fiscale fondato su cartiere e indebite compensazioni con crediti d'imposta su attività di ricerca e sviluppo mai realizzate. Inutile per la difesa insistere sulla titolarità esclusiva degli immobili in capo alla moglie: la costituzione del fondo patrimoniale è di per sé irrilevante perché sono sequestrabili i beni sui quali risulta impresso soltanto un vincolo di destinazione, quando il titolare ne conserva la disponibilità; esattamente come avviene nel nostro caso: non c'è dubbio che il marito viva nella casa coniugale. Né giova all'avvocato della signora invocare l'irrilevanza del vincolo di destinazione rispetto alla proprietà dell'immobile. È l'articolo 168 Cc a stabilire che la proprietà dei beni costituiti nel fondo patrimoniale spetta a entrambi i coniugi, salvo che l'atto non disponga diversamente. Entrambe le parti e non il solo originario proprietario - sono allora legittimati ad agire e a essere evocati in giudizio: si configura il litisconsorzio necessario. E, quindi, può scattare la misura cautelare. Il sequestro, poi, è esteso ai beni cointestati perché la moglie è diretta destinataria delle somme frutto dell'evasione fiscale: risulta assunta nelle società gestite dal marito, anche se non ci lavora davvero (lo confermano i dipendenti), mentre ha le deleghe per operare sui conti correnti.

Dario Ferrara

